

## **Primo commento della FISH al "Rapporto Annuale Istat 2022 – La situazione del Paese"**

L'Italia dei dimenticati: giovani, donne, precari, cittadini del sud e persone con disabilità i più vulnerabili, tra pandemia, inflazione e divari storici.

Il Rapporto Istat 2022 evidenzia la crescente disuguaglianza tra le diverse aree geografiche del Paese. Ad impoverirsi di più sono le famiglie con uno o più componenti con disabilità perché subiscono l'assenza di sostegni e servizi adeguati a colmare le loro esigenze.

Le persone con disabilità hanno molta difficoltà a partecipare alla vita della società di cui sono membri su un piano di uguaglianza con gli altri. Spesso, infatti, la disabilità è sia causa che conseguenza di condizioni socio-economiche precarie, poiché esserlo significa avere una bassa possibilità di partecipare al mondo del lavoro, di ricevere una buona istruzione e quindi di avere poche chance di sviluppare un livello di competenze tali da vivere in condizioni economiche dignitose. Tutto ciò porta di conseguenza alla difficoltà di accedere a buone cure mediche e quindi all'impossibilità di partecipare alla vita sociale sotto diversi aspetti.

Avere opportunità lavorative permetterebbe alle persone con disabilità di evitare l'isolamento e consentirebbe loro di autodeterminarsi, come componenti attive della società. Il lavoro di indagine realizzato dall'Istat, nel suo Rapporto Annuale 2022, sulla relazione tra la condizione di disabilità e le disuguaglianze nel mondo del lavoro e dell'istruzione è molto importante, perché secondo quanto riportato nel biennio 2020/2021 le persone con disabilità tra i 15 e 64 anni che hanno un lavoro sono complessivamente la metà rispetto alle persone senza disabilità occupate che rientrano nella stessa fascia di età. Un quinto delle persone con disabilità si dichiara in cerca di lavoro, contro il 13,5 per cento delle persone senza disabilità.

Stando ai dati raccolti, l'applicazione della legge 68/99 ha permesso l'accesso al lavoro nella pubblica amministrazione di una buona parte delle persone con disabilità che risultano occupate (circa il 43%).

Andando ad analizzare il livello di istruzione delle persone con disabilità nel nostro Paese l'Istat ha scoperto che poche sono quelle che tra di loro decidono di portare a termine il proprio percorso formativo: solo il 46 per cento ottiene un diploma (contro il 65 per cento delle persone senza limitazioni). Tra i giovani con disabilità che rientrano tra i 15 e i 29 anni, il 40 per cento ha deciso di rinunciare agli studi e non svolge alcuna attività lavorativa. È comunque rilevante che il numero di persone con disabilità occupate e laureate è più alto di quello delle persone senza limitazioni, che hanno un lavoro ed hanno conseguito la laurea.

È necessario mettere in atto interventi sufficienti a che le persone con disabilità non si sentano scoraggiate ad intraprendere percorsi educativi, formativi e lavorativi in grado di consentire loro pari opportunità, autonomia ed inclusione.

Anche i dati riguardanti la partecipazione scolastica di bambini e ragazzi, soprattutto durante la pandemia, non sono positivi.

Per quanto riguarda, invece, la questione del divario di genere, il Rapporto ci dice che la situazione per le donne con disabilità non è molto diversa da quella delle donne senza disabilità, anche se rispetto a queste ultime, sono di più le donne con disabilità che si dichiarano inattive.

Nel nostro Paese inoltre le famiglie che hanno un componente con disabilità sono circa 2 milioni e 800 mila, ovvero poco più del 10% delle famiglie presenti sul nostro territorio. Un quinto di queste famiglie è deprivato. A causa del tipo di assistenza fornita dal nostro Stato, che è per lo più economica, il peso dell'assistenza quotidiana ricade sui familiari (soprattutto sulle donne della famiglia) con gravi ripercussioni sulle possibilità lavorative, formative e di istruzione per questi ultimi. I sussidi economici non bastano ad evitare che la condizione di disabilità di un componente della famiglia influisca negativamente sulle condizioni economiche e di vita della stessa. Infatti, i nuclei familiari con al loro interno una persona con disabilità devono affrontare spese elevate per i costi di assistenza o delle cure mediche.

Il quadro descritto dal Rapporto annuale dell'Istat ci mostra, dunque, che occorre intervenire con politiche mirate per eliminare le diseguaglianze sociali ed economiche che colpiscono le persone con disabilità e le loro famiglie.